



Nacque morto al Sant'Orsola, via all'autopsia

IL PM VALTER Giovannini (nella foto) ha conferito l'incarico per l'esame autoptico sul corpo del bimbo nato morto nella notte tra il 18 e il 19 aprile al Sant'Orsola, dopo una gravidanza a rischio. Il caso era stato denunciato dal padre del piccolo che aveva lamentato ritardi e lacune nell'assistenza prestata dal personale medico alla moglie. La donna, anche lei di 31 anni, si era sentita male la sera del 18 aprile, per cui il marito aveva chiamato il 118. Accolta dal pronto soccorso, la paziente era stata trasferita prima in reparto, poi in

sala operatoria per il cesareo. Secondo i genitori però i medici avrebbero perso tempo prezioso nonostante la precisazione, fatta fin dall'accettazione, che si trattasse di una gravidanza a rischio. Per l'ospedale, invece, la donna non presentava sintomi particolari al momento del ricovero e comunque in sala parto era stata constatata l'assenza di vitalità del feto e si aspettava una sua eventuale espulsione naturale. Sul caso il pm ha aperto un fascicolo contro ignoti per interruzione colposa di gravidanza.

«A uccidere la piccola Sofia fu un'embolia gassosa»

I periti sul decesso della 13enne operata al Rizzoli

di EMANUELA NALDI

«L'UNICA COSA che vogliamo sentirvi dire è cosa è successo alla nostra bambina». E ora i genitori di Sofia Castagnaro, la 13enne calabrese morta il 29 dicembre dopo 12 giorni di coma e un intervento chirurgico effettuato al Rizzoli per la correzione di una grave forma di scoliosi, hanno almeno le conclusioni dei periti del pm depositate nei giorni scorsi in procura. A uccidere la loro piccola sarebbe stata

CONCLUSIONI
Ora bisognerà capire quanto era prevedibile e prevenibile questa rara complicanza

un'embolia gassosa. Una complicanza molto rara ma possibile per quel tipo di intervento, che i medici del Rizzoli non misero in conto. Una complicanza, però, hanno aggiunto lo stesso medico legale Matteo Tudini e l'anestesista Marco Rambaldi ai quali il pm Silvia Marzocchi ha affidato la perizia, sulla cui prevedibilità non è univoca nemmeno

la stessa letteratura medica. Per il decesso della 13enne sono già stati indagati per omicidio colposo il chirurgo e l'anestesista che il 17 dicembre scorso operarono la giovanissima paziente arrivata a Bologna da San Martino di Finita (Cosenza) per sottoporsi all'intervento che attendeva da 18 mesi. Sul tavolo del pm ci sono già anche le conclusioni dei consulenti di parte offesa e di quelli degli indagati.

E A QUESTO punto sembra chiaro che il destino dell'inchiesta verterà tutto sulla prevedibilità e prevenibilità della complicanza (l'embolia gassosa, appunto) possibile conseguenza di un intervento chirurgico lungo eseguito in quelle condizioni. L'embolia gassosa, scrivono i periti nella loro relazione, può essere prevenuta con un catetere venoso anche se gli studi, in materia, non sono affatto univoci. Già, perché se

da un lato viene indicato come strumento di prevenzione, c'è anche chi crede che abbia un'efficacia limitata e chi addirittura ne sconsiglia l'utilizzo. Non ci sono invece dubbi, per i periti dell'accusa, sull'esecuzione dell'intervento: non solo era assolutamente necessario e adeguato alla patologia della ragazzina, ma venne eseguito in maniera corretta. Così come furono corrette le manovre rianimatorie. Maggior rigore arriva invece dalla perizia depositata dai consulenti della famiglia di Sofia, Alfonso Addirizito e Marco Ranucci. Oltre a essere più fermi sul fronte della complicità non prevista, mettono infatti l'accento anche su un presunto errore di somministrazione di un farmaco durante le procedure di rianimazione. Circostanza esclusa dai periti del pm: il dato registrato in cartella, secondo loro, va letto come un errore di trascrizione, diversamente non avrebbe senso a livello medico. L'avvocato Luigi Lucente, che assiste i genitori di Sofia ha rimandato ogni commento: «Prima analizzeremo i dati acquisiti».



VITTIMA Sofia Castagnaro (con il maglione rosa), 13 anni, è morta il 29 dicembre scorso dopo 12 giorni di coma e un intervento chirurgico effettuato al Rizzoli per correggere una grave forma di scoliosi